

## incontri al crocevia

*Mi chiamo Shashi, ho 14 anni, sono nata in un villaggio del Nepal, lì sono stata comprata dai trafficanti di bambine e portata in India. L'uomo che mi accompagnò a Bombay lavorava nel bordello, era il gestore. Mi consegnò subito a un cliente molto grasso. Aveva una pancia enorme. Mi venne molto vicino. La madame mi disse di restare calma. Poi mi fece capire cosa dovevo fare. Ma lui era troppo pesante, non riuscivo quasi a respirare. Ero in trappola, non potevo reagire: Piangevo a singhiozzo. E più piangevo, più l'uomo gridava di smettere. A un certo punto cominciò a picchiarmi con una cintura di cuoio. Mi frustò fino a farmi sanguinare. Ma io rimasi immobile, paralizzata, fino a quando se ne andò.*

*Ciao, mi chiamo Aleya, ho 19 anni ma sono sposata già da 5 anni, mi sono sposata quando avevo 14 anni, nel mio villaggio l'età ideale del matrimonio è 12-14 anni, dopo si è già considerate troppo vecchie. Voi pensate che abbia scelto io il mio sposo? No, è stato scelto dalla mia famiglia nei primi anni della mia vita.*

*Avrei potuto non sposarlo, ma molto probabilmente sarei stata deturpata nel viso dall'acido solforico. Questa è una delle violenze più atroci verso noi donne bengalesi. Siamo colpite e segnate per il resto della loro vita per il rifiuto di un corteggiatore sgradito o perché non abbiamo voluto sposare l'uomo scelto per noi dalla famiglia o perché la dote che abbiamo portato a nostro marito si è rivelata inferiore alle aspettative. Questo allucinante tipo di vendetta, scelta con sempre maggiore frequenza, ha l'atroce particolarità di lasciare dei segni di sfregio molto gravi, colpendo la vittima non solo fisicamente, ma anche nel suo ruolo sociale: nella maggior parte dei casi queste giovani non potranno mai aspirare al matrimonio ed alla maternità che restano, in Bangladesh, il ruolo principale della donna. Noi donne così sfigurate diventiamo una vergogna anche per la nostra famiglia: costrette per il resto della vita ad essere esposte al riso e allo scherno della gente, private oltre che del nostro volto, anche di un futuro, siamo condannate a vivere in una condizione di isolamento.*

*Dovete sapere che in Bangladesh circa il 50% della popolazione è sotto i 15 anni di età. In altre parole oltre 60 milioni di persone sono bambini. Noi ragazze siamo le più discriminate. Viviamo senza un futuro, forse l'unica sicurezza è quella di un pasto. Dico forse perché in una situazione di povertà quanto è disponibile va ai maschi in prima battuta, sia ciò cibo, vestiti o possibilità di istruzione. Il marito ed i figli mangiano per primi, la moglie e le figlie dopo... e se ne avanza.*

*Spesso siamo reclutate per svolgere lavori da sgattere nelle case di persone benestanti. Dobbiamo lavorare lunghe ore e giornate per offrire a uomini, donne e bambini una vita confortevole e agiata che a noi invece è negata. Molto spesso le persone che traggono vantaggio dalla schiavitù di noi ragazze sono impiegati e alti funzionari dello stato, tutte persone che hanno firmato le più disparate carte e proclamazioni dei diritti dell'uomo e dei bambini...*

## in missione con stile

*Una famiglia del Movimento San Francesco Saverio, una realtà missionaria laicale iniziata a Napoli nel 1980, con l'obiettivo dell'annuncio e dell'evangelizzazione a giovani presenti in realtà secolarizzate quali l'Università, fino a raggiungere contesti non cristiani fuori dai confini nazionali, ci racconta la loro esperienza in India.*

### **Che cosa è Asha Niwas?**

Nella lingua hindi (una delle lingue ufficiali dell'India) ASHA NIWAS vuol dire CASA DELLA SPERANZA e rappresenta il frutto di anni di impegno del Movimento San Francesco Saverio. E' una casa fondata per l'accoglienza e la riabilitazione socio-educativa di bambine e donne provenienti dai settori più emarginati della società indiana (prostituzione, lavoro domestico, baraccopoli, ecc...). Da anni, infatti, la nostra testimonianza della carità in India si è basata sull'impegno verso quelle donne che, non per loro volontà, ma perché spesso costrette, sono sessualmente e socialmente sfruttate. Insieme a queste donne si è pensato a qualcosa che potesse garantire un futuro migliore ai loro figli. In particolare le bambine, avendo minori possibilità di accesso all'istruzione, corrono il rischio di finire nel traffico della prostituzione. Nasce così ASHA NIWAS, realtà abbastanza singolare nel Nord dell'India.

### **In concreto che cosa offrite alle bambine che accogliete?**

Le bambine accolte in Asha Niwas seguono, in un clima di grande familiarità, il programma educativo proposto, finalizzato ad un loro inserimento nel circuito scolastico convenzionale (scuole collegio) nel quale costruire le basi per un futuro più dignitoso. Questo compito, non facile, incontra diversi ostacoli di natura sociale, culturale, religioso ed economico: è una grande responsabilità del Movimento dal punto di vista delle risorse spirituali, umane ed economiche.

Asha Niwas è una casa-famiglia in cui, il viver assieme - bambini, missionari, insegnanti, membri dello staff - costituisce il miglior impatto per il futuro sviluppo della vita di ogni bambina ospitata. Offrire loro stimoli quali lo studio, il cibo, la salute, lo svago, i valori educativi, la possibilità di consulenze specialistiche (medici, psicologi, ecc...), è un modo concreto per aiutarli ad ottenere i giusti diritti dalla società. Provvedere all'istruzione dei bambini degli slum (baraccopoli), perché ci si rende conto che l'istruzione è il più importante mezzo per sconfiggere l'ignoranza e la povertà. Asha Niwas ha creato centri di scolarizzazione di base negli slum che sorgono nei pressi della casa, così come nella casa stessa per tutti quei bambini che non vanno a scuola.

### **Oltre all'accoglienza dei bambini quale altre attività svolge Asha Niwas?**

Vengono organizzati diversi incontri con i genitori dei bambini perché incoraggino e diano l'opportunità ai propri figli di frequentare le scuole indiane statali. Vengono inoltre organizzate, lezioni di taglio e cucito da fare negli slum, oppure piccole rappresentazioni teatrali su argomenti riguardanti la condizione della donna, meeting su temi educativi, corsi gratuiti sulla salute, e campagne sulla conoscenza dei propri diritti.